Governare il Territorio
IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI

# Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI

AUTONOMIE LOCALI ITALIANE
LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

# Porre fine alla violenza sulle donne

## l'editoriale

di **Matteo Ricci**
Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

**La violenza sulle donne è una delle piaghe più gravi della società in cui viviamo, una piaga che pare non avere fine, ma che una fine deve averla se vogliamo ancora parlare di civiltà e di democrazia. La cosa che stupisce e lascia increduli, oltre al numero elevato delle vittime, è leggere le motivazioni che hanno spinto quegli uomini a uccidere le donne, mogli, compagne, amiche, ex fidanzate: voleva lasciarlo, voleva uscire la sera con le amiche, sentiva il suo ex su facebook, non voleva tornare con lui, non voleva partire con lui. In poche tristi parole queste donne non facevano quello che volevano gli uomini che avevano accanto: se ne andavano, non tornavano, li lasciavano, parlavano con altri.**
**Spesso c'è qualcosa di patologico e di malato in una mente che passa dalla pulsione al crimine senza gestire l'emozione (la rabbia). Ma c'è sempre una società che ha fallito nel crescere questi uomini.**

Occorre lavorare insieme, la violenza si può combattere solo insieme: famiglie, scuole, associazioni e istituzioni unite. Un tema sul quale anche la politica deve trovare unità, come si è fatto in questi giorni in Parlamento per la legge sul contrasto alla violenza sulle donne, nonostante siano ben evidenti le differenze culturali nel dibattito sulla cultura patriarcale. Ma il lavoro più grande che dobbiamo fare, insieme, è quello nei confronti degli uomini di domani. Ho grande fiducia in loro, ma se vogliamo veramente che il problema del femminicidio veda una fase calante, occorre cambiare radicalmente la "cultura dei maschi".
Serve una pedagogia rivoluzionaria, fin dai primi mesi di vita, all'asilo poi a scuola ma prima ancora in famiglia: una nuova educazione che sia capace di modificare l'assegnazione arcaica dei ruoli nelle coscienze. Perché non si uccide per un raptus, non è mai un raptus. Il raptus non esiste, come ha detto recentemente Umberto Galimberti "è un prodotto di fanta-psicologia". La follia non c'entra. È piuttosto una convinzione profonda, arcaica, un'idea primitiva del possesso della donna, una cosa che appartiene a un uomo.
Gli uomini picchiano e uccidono le donne perché non fanno quello che vogliono loro, perché li lasciano, non assecondano i loro desideri, perché si scambiano un messaggio con altri uomini, perché escono di casa quando gli è stato detto di non farlo. Perché fanno quello che fanno gli uomini ma loro non possono.
E poi un'altra cosa, evidente. L'omicida di Giulia Tramontano dopo averla uccisa disse "ora sono libero". Qui c'è anche una chiara assenza del timore delle conseguenze e della legge.Quando le donne possono parlare ci dicono che hanno la percezione che denunciare non serva a metterle al sicuro, che hanno paura arrivi prima l'assassino delle istituzioni, temono vendetta.
Nella drammaticità di questi giorni non dobbiamo dimenticare però che se oggi le piazze italiane si sono riempite è grazie alle battaglie fatte. I numeri che leggiamo oggi non dobbiamo viverli come un fallimento, perché probabilmente senza quell'impegno sarebbero stati maggiori e il fenomeno sarebbe rimasto ancora sottotraccia, nascosto, soffocato. Dobbiamo innanzitutto ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno lavorato con grande impegno a questa lotta.
Lo Stato da parte sua non può limitarsi a campagne di comunicazione sull'importanza della denuncia di violenze, numeri verdi dedicati, centri antiviolenza. Occorrono leggi nuove perché è evidente che le cose così non funzionano, le forze dell'ordine vanno aiutate, agevolate, i tempi di intervento abbattuti. Il Parlamento deve scrivere, unito, la migliore delle legge possibili per tutelare le donne a rischio e prevenire drammi.
Poi, fondamentale, occorre fare delle scuole i primi centri antiviolenza: serve unna pedagogia rivoluzionaria fin dai primi mesi di vita, all'asilo poi a scuola. Perché decidiamo cosa vogliamo essere nei primi anni di vita. Ed è lì che c'è un grande e nuovo lavoro da fare. Tutti insieme, su più fronti, uniti e con determinazione.

"Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna"

(William Shakespeare)

# Una legge di bilancio fragile e inadeguata

di **Antonio Misiani**
Senatore, Ufficio di Presidenza di ALI

Tirare a campare: è questa la filosofia della legge di bilancio per il 2024. Dopo mesi di ottimismo sparso a piene mani, la premier e i suoi ministri hanno cambiato registro: la coperta è corta è diventato il mantra di Meloni e Giorgetti. Che le cose non vadano bene, dal punto di vista economico e sociale, è sotto gli occhi di tutti. Il PIL nel terzo trimestre si è fermato e nell'anno crescerà, se va bene, di uno zero virgola qualcosa. L'inflazione è rimasta per mesi su livelli stellari, erodendo fortemente il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. Il brusco rialzo dei tassi di interesse sta mettendo in ginocchio famiglie e imprese e sta appesantendo pericolosamente i conti pubblici. Detto questo, il governo ci ha messo del suo, per accorciare ulteriormente la coperta. Un anno di condoni, anziché ingaggiare una lotta seria contro l'evasione fiscale. Niente sul fronte della revisione della spesa. E mesi e mesi di incertezza e melina sul PNRR, fino a proporre una revisione che definanzia 16 miliardi di progetti, quasi tutti di competenza degli enti locali.
Una scelta assurda, che sta producendo un sensibile rallentamento del ritmo di attuazione del Piano.

La manovra di bilancio 2024-2026 nasce in questo contesto. E si caratterizza innanzitutto per la sua fragilità. È coperta per due terzi da deficit. Si basa su previsioni di crescita gonfiate. Affida la (lieve) riduzione del debito a un obiettivo irrealistico di privatizzazioni, che se venisse realizzato comprometterebbe il ruolo dello Stato nelle politiche industriali.
La misura più importante, la proroga per il 2024 del taglio del cuneo fiscale, è un atto dovuto. Ma vale solo per un anno, così come valgono solo per il 2024 tutte le altre principali misure della manovra, dall'avvio della riforma IRPEF - che accorpa i primi due scaglioni, distribuendo a pioggia poco più di 4 miliardi per 25 milioni di contribuenti - alla deduzione aggiuntiva per le assunzioni, fino alla misura sul canone RAI. La manovra, in pratica, è scritta come se non ci fosse un domani. È provvisoria. Ed elettorale, visto che a giugno dell'anno prossimo è calendarizzato il voto per il Parlamento europeo.
Per il resto, c'è davvero poco. Fondi aggiuntivi per la sanità, ma meno di quanto chiedevano il ministro della salute e le regioni e, soprattutto, molto meno di quanto servirebbe almeno per stabilizzare la spesa sanitaria in rapporto al PIL al livello attuale. Scelte restrittive e inique sul sistema pensionistico, in totale controtendenza rispetto alle promesse elettorali di superamento della riforma Fornero. Zero per politiche pubbliche importanti come quelle per la casa e il trasporto pubblico locale. Qualcosa per la famiglia, ma con l'eclatante contraddizione dell'aumento dal 5 al 10 per cento dell'IVA sui prodotti per l'igiene femminile e l'infanzia. Una sventagliata di tasse sulle materie più disparate, dall'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi alla revisione del regime fiscale degli impatriati, alla faccia di un governo che si era impegnato a non mettere le mani nelle tasche degli italiani.
Quasi 12 miliardi per un'opera molto criticata come il Ponte sullo stretto di Messina. E uno sgradito ritorno: i tagli di spesa per gli enti territoriali. In tutto, 600 milioni annui tra regioni (350 milioni), comuni (200 milioni) ed enti di area vasta (50 milioni). Con il paradosso di penalizzare, nella ripartizione del taglio, gli enti locali con i maggiori investimenti PNRR. Uno schiaffo in faccia per chi si è mosso meglio per intercettare le risorse del Piano e realizzare i progetti. Sarebbe servito un robusto pacchetto di misure contro il carovita e per la difesa del potere d'acquisto dei redditi, dal salario minimo alla proroga del regime di maggior tutela per la luce e il gas. Niente di tutto questo, salvo la proroga del taglio del cuneo fiscale e poco altro.
Avremmo bisogno di un cambio di passo sul PNRR e sulle politiche industriali. Non c'è n'è traccia. Tutto rinviato all'approvazione del pacchetto REPower EU. Nel frattempo, il governo sovranista ha ceduto ITA a Lufthansa, non sa che pesci pigliare sulla ex ILVA e ha avallato la vendita della rete TIM - un asset strategico nazionale - al fondo infrastrutturale americano KKR.
Era necessaria una iniezione di risorse fresche sulla sanità, la scuola, le politiche di coesione sociale. Si preferisce invece impegnare oltre 4 miliardi per una inutile revisione dell'IRPEF di cui nessuno o quasi si accorgerà.
Si prende a calci la lattina nella strada, insomma, cercando di scavallare le elezioni europee e rinunciando ad esprimere una qualche visione del futuro del Paese.
È una scelta miope. Un errore che ci porterà dritti verso un binario morto.

# Aree interne e montagna: ambiente, lavoro agile, servizi e nuove imprese

## Strategie per l'attuazione dell'Agenda 2030

di **Marco Filippeschi**
Coordinatore del Comitato Scientifico
della Rete dei Comuni Sostenibili

**Non si può attuare l'Agenda Onu 2030, garantendo gli obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale, colmando disuguaglianze crescenti dovute anche ai divari territoriali, senza agire per le aree interne e la montagna. È in queste realtà - che sono fragili per condizioni fisico-geografiche, ambientali e per processi modificativi della vita sociale intervenuti nel tempo - che si gioca il futuro della conservazione e rigenerazione di biodiversità del nostro continente.**

In questi territori sono presenti limiti - perciò anche i processi di massiccia urbanizzazione - ma anche nuove opportunità di crescita economica sostenibile. Dunque si devono superare i limiti e promuovere le opportunità.
Di certo comuni, associazioni di comuni, nuove province, hanno e avranno un compito e un ruolo d'importanza decisiva. Dovrebbe essere un tema centrale nella revisione della Carta delle Autonomie (TUEL), data anche la volontà di rilanciare l'ente intermedio che, per esempio, potrebbe gestire servizi per le unioni di comuni o comunità montane.
Decisivo è creare una governance delle aree interne adeguata alle specificità territoriali. È ineludibile la necessità di rilanciare l'autogoverno locale, misurato con la realtà delle piccole comunità interne e montane alle quali fornire una dimensione d'area, più consistente: altrimenti le strategie di intervento rischiano di essere vanificate, disperse.
È stato con l'avvio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che si è diffusa tra i decisori pubblici la consapevolezza che lo sviluppo di questi territori, diversificati ed eterogenei, non può seguire un sentiero uniforme e tracciato da forze estranee ai sistemi locali. La sostenibilità economica di queste aree si gioca nell'essere un processo generativo di nuove possibilità. Che si crea e si alimenta dunque con la partecipazione delle comunità, anche sottoscrivendo veri e propri Patti di comunità, impegnativi e coinvolgenti.
I territori montani rappresentano in Italia la gran parte delle aree interne. La loro propria specificità e varietà va studiata e interpretata nell'interazione con i territori di pianura e città, incrociando le rispettive domande sia di servizi eco-sistemici sia di consumo di risorse naturali.
Più volte abbiamo sollecitato i governi ad unificare l'indirizzo delle politiche oggi frammentato e scoordinato, quindi a cambiare e potenziare la SNAI (abbiamo avanzato proposte, condivise con l'ASviS), ad elaborare un'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle Aree interne e della montagna.
Sono 43 le nuove aree interne che si sono aggiunte alle 72 della precedente programmazione (che includevano già 1.061 comuni).
Sono stati mobilitati 1.179 milioni di euro con leggi nazionali e azioni delle regioni in attuazione delle politiche di coesione dell'Unione europea.
Ci sono previsioni importanti nel Pnrr: l'Investimento 1, "Strategia nazionale per le aree interne", è stato articolato in due sub investimenti: potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della comunità (725 mln); strutture sanitarie di prossimità territoriale (100 mln); per gli interventi sulle strade sono stanziati 300 milioni più 50 per le 43 nuove aree interne gestite dal Ministero dei Trasporti. Si tratta di risorse evidentemente insufficienti, se guardiamo alle esigenze, ma già ingenti e che merita spendere appieno e bene.
Lo spopolamento è la minaccia di maggiore portata che interessa i territori, della montagna e delle altre aree interne. In un recente convegno svoltosi a Campobasso - "Caduta libera: lo spopolamento delle Aree Interne nel quadro delle politiche di coesione" - sono stati illustrati i primi preoccupanti risultati degli studi condotti da Istat e Università degli Studi del Molise che mettono in confronto le tendenze demografiche e di sviluppo sostenibile dei centri e delle aree interne. Contrastare lo spopolamento, in un contesto di globalizzazione e di alta mobilità della popolazione, non può soltanto significare trattenere la popolazione, specialmente quella giovanile. Ciò in un paese che soffre la migrazione intellettuali, oltre quella da Sud a Nord; la disparità di genere nel lavoro. E gravi carenze di servizi per l'infanzia che si sommano alle precarietà che piegano i lavoratori più giovani e le giovani famiglie. Ai territori non urbani è sempre più richiesta la capacità di essere attrattivi e vanno aiutati e messi in condizione d'esserlo.
La capacità di attrarre i giovani sarà l'argomento più potente da giocare, ma non è di facile svolgimento. L'obiettivo è radicare il progetto di vita di un numero sufficientemente ampio di giovani nelle aree interne e montane. Giovani nativi, già legati ai territori, e giovani non nativi, che sentono di poter provare a ricollocare o collocare di nuovo attività di lavoro dipendente, impresa o studio. Giovani che lavorino da soli o in coworking. Per mettere a frutto le potenzialità del lavoro da remoto rivelatesi con l'accelerazione nell'emergenza-Covid. Affrontando le differenziazioni e i limiti evidenziati dal lavoro sul campo fatto da soggetti quali South Working, perché gli effetti concreti e permanenti delle azioni di promozione sul lavoro e il ripopolamento non sono affatto scontati nell'esito.
La pandemia ha messo sotto scacco due dei principali fattori attrattivi delle città: densità, affollamento, e mobilità. La crisi climatica e il surriscaldamento delle città danno un altro possibile vantaggio di posizione: nelle aree montane e in quelle immerse nel verde ci si potrà difendere meglio dal caldo, soprattutto nelle stagioni estive.
Forse si sono aperte nuove opportunità per questi territori. Materialmente generate dalla diffusione dello smart working. Anche sostenute culturalmente da una diversa consapevolezza della opinione pubblica e dal cambiamento dei comportamenti di consumo, sempre più orientati alla prossimità. Ma colmare i divari di servizi, di produzione e fruizione cultura, di relazioni, non è affatto facile.
Carenza di servizi, bassi redditi, precarietà del lavoro: sono determinanti per la bassa natalità e la crisi demografica. In questo caso certi vantaggi della vita urbana possono sommarsi agli effetti negativi delle marginalità strutturali che contrassegnano aree interne e montagna. Si dovrebbero dunque creare sinergie tra politiche del lavoro, abitative, territoriali, infrastrutturali (fisiche, digitali e sociali), per l'innovazione, culturali e progettare Piani strategici per la promozione del lavoro digitale". Nuove misure che facciano parte di Agende locali 2030, secondo il percorso che la Rete dei Comuni Sostenibili sta sperimentando.
La carta della sostenibilità ambientale è quella che i territori delle aree interne e montane possono giocare con maggiore decisione ed efficacia a proprio vantaggio. Perché oggi c'è una società costretta a riconoscere l'inevitabile discontinuità dal modello sinora dominante di vita e perché la necessità di una transizione ecologica imposta dall'urgenza del cambiamento climatico e dalla crescente urgenza di protezione della biodiversità.
Ci sono coerenze obbligate: per esempio, quella di potenziare processi manutentivi di tipo ecosistemico, come quello della gestione forestale e del suo apporto alle politiche di scambio del sequestro di $CO_2$. C'è poi il ruolo dei parchi e del sistema delle aree protette nel percorso di manutenzione e rigenerazione della ricchezza di biodiversità contribuendo direttamente ad arrestare e a ridurre la frammentazione degli habitat (fra i Target dell'Agenda Onu 2030).
Il lavoro a distanza di certo aiuta la sostenibilità ambientale. Lo dice chiaro il risultato dello studio ENEA sull'impatto ambientale dello smart working a Roma, Torino, Bologna e Trento, pubblicato a luglio su una rivista internazionale. Permette di evitare l'emissione di circa 600 chilogrammi di anidride carbonica all'anno per lavoratore. Con notevoli risparmi in termini di tempo (circa 150 ore), distanza percorsa (3.500 km) e carburante (260 litri di benzina o 237 litri di gasolio).
La Strategia nazionale tematizza tre fondamentali servizi di cittadinanza - educazione, salute, mobilità - ponendoli al centro della propria attenzione. Servizi di cittadinanza perché sono essenziali a garantire le minime condizioni necessarie per abitare il territorio nelle sue diverse parti. Emblematici nelle loro condizioni di concreta fruibilità, per cogliere le oggettive condizioni di disuguaglianza e discriminazione tra le diverse parti del paese. Anche perciò preoccupa tanto il disegno di legge per l'autonomia differenziata: perché è incontestabile che penalizzerebbe ancora non solo le regioni più deboli, ma anche le aree interne e montane (lo dicono le analisi parlamentari, quelle dello Svimez, la Banca d'Italia e tante altre autorevoli fonti).
Le aree interne sono un laboratorio per le comunità verdi, per le Green Community e anche per le Comunità Energetiche Rinnovabili. Le Green Community sono divenute oggetto di politica pubblica con la legge 28 dicembre 2015 n. 221 (all'art. 72, "promuove la predisposizione della strategia nazionale delle Green Community") con obiettivi importanti. Ricordandoli solo per titoli: gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale e delle risorse idriche; contrasto al dissesto idrogeologico (gravi i tagli PNRR); produzione di energia da fonti rinnovabili locali (inaccettabile il ritardo delle Comunità energetiche rinnovabili); infrastrutturazione digitale, fondamentale (in agosto, presentata la nuova Strategia nazionale 2023-2026 per la Banda ultra larga: gravi ritardi, non solo per le aree bianche) e creazione di presidi digitali di comunità, sostegno ad esperienze pilota quali quelle gestite da South Working; sviluppo del turismo sostenibile (destagionalizzazione e diffusione oltre le grandi città); efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti; sviluppo sostenibile delle attività produttive (a produzione-rifiuti zero: riscoprendo una tradizione antica di economia circolare); integrazione dei servizi di mobilità (con particolare attenzione ai trasporti scolastici); sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile; politiche per favorire l'imprenditorialità in montagna e nelle aree interne. In base a questi obiettivi potranno essere definiti nuovi e stringenti indicatori per il monitoraggio volontario dei comuni.
Bisogna saper riconoscere specificità differenti. Dare valore alle tante forme di imprenditorialità intergenerazionale, per esempio. Adattarvi strumenti di programmazione, pianificazione, progettazione per la coesione: europei, nazionali, regionali. Far valere le potenzialità del lavoro agile e delle connessioni digitali: possibilità nuove, queste, fino a qualche anno fa inesistenti.
Per realizzare gli obiettivi che proponiamo, da sostenere nel confronto con il governo e con il Parlamento, per fare il grande passo in avanti che urge, servono maggiore attenzione e nuove risorse.

# La grande sfida del PNRR per il Sud

di **Domenico Venuti**
Sindaco di Salemi e Presidente ALI Sicilia

Certezza nei trasferimenti, massima attenzione al sistema sanitario pubblico, chiarezza sullo sviluppo del Pnrr e sul destino di alcuni progetti già approvati, maggiore attenzione al Sud e ai territori più lontani dalle grandi aree metropolitane. Su questi pilastri si giocherà la credibilità del governo nei prossimi mesi. Temi che da tempo ALI mette al centro dell'agenda e che meritano riflessioni approfondite, ma anche massima vigilanza da parte degli amministratori locali rispetto alle scelte che verranno fatte dall'Esecutivo. Si tratta di sfide fondamentali per i prossimi anni. Anni nei quali serviranno programmazione e preparazione, un binomio sempre più imprescindibile per chi intende mettersi al servizio della propria comunità e del Paese. Serve mettere in campo le migliori strategie per uno sviluppo dei territori armonico e incentrato sulla sostenibilità, e serve farlo con metodo guardando soprattutto ai giovani e alle opportunità che a questi possono e devono essere date. Tutto questo perché la mobilità delle giovani generazioni, da Sud a Nord piuttosto che verso l'estero, possa diventare una scelta e non più un obbligo alla ricerca di migliori condizioni lavorative e di vita. Il capitolo dei trasferimenti statali è centrale nella vita dei Comuni. La voce che si è alzata forte contro il taglio originariamente previsto nella manovra del governo nazionale ha consentito che quella funesta previsione fosse parzialmente ridimensionata. Sarebbe stato il 'De profundis' per gli enti locali, con ricadute pesantissime sui servizi ai cittadini che avrebbero pagato il conto dio tagli scellerati. Meno risorse ai Comuni, infatti, significa inevitabilmente meno servizi per i cittadini e questo per gli amministratori locali è inaccettabile. L'imperativo, comunque, è restare vigili rispetto a valutazioni che sono ancora in corso.

Massima attenzione anche sulla sanità. I dati della Fondazione Gimbe sulle condizioni del sistema sanitario pubblico devono suonare come un campanello d'allarme, soprattutto per il Sud. Il Paese non può permettersi altri tagli, perché colpirebbero le fasce più deboli. Bisogna invece sostenere il sistema sanitario pubblico, che deve restare centrale nell'offerta sanitaria, consentendo comunque ai privati di rappresentare un valido sostegno. Per la sanità sono fondamentali anche le risorse Pnrr che guardano a una medicina territoriale più a misura d'uomo, calibrata al meglio sulle esigenze locali.

La sfida del Piano nazionale di ripresa e resilienza non va soltanto raccolta ma va vinta. La revisione del Pnrr appena approvata dall'Unione Europea pone pesanti interrogativi sui progetti portati avanti dai Comuni con grande convinzione, nonostante le difficoltà che vivono gli enti locali. L'incertezza sul futuro delle opere già finanziate e dei progetti in itinere rischia di generare un clima di sfiducia tra gli amministratori e tra i cittadini, quando invece il Pnrr avrebbe dovuto rappresentare uno straordinario input per la ripartenza dopo il periodo buio del Covid.

Tanti Comuni virtuosi hanno lavorato bene per centrare progetti sulla digitalizzazione della macchina amministrativa, sul sociale, sulle scuole e sugli asili. Un lavoro importante svolto con grande senso di responsabilità verso i cittadini che si aspettano molto dal Pnrr. C'è il rischio di vanificare questo sforzo, con i sindaci lasciati in un limbo: costretti prima a organizzarsi per non perdere i bandi, e ora in attesa di informazioni chiare su come andare avanti. Non bisogna cedere a questo clima di sfiducia. Il Pnrr può ancora rappresentare una leva importante per lo sviluppo del territorio, a condizione che il governo faccia chiarezza e non disperda il buon lavoro fatto finora dagli enti locali.

Bisogna avere contezza di cosa sarà tagliato e di cosa potrà essere recuperato, pretendendo maggiore chiarezza sull'utilizzo di altre fonti di finanziamento, come i fondi Fsc destinati a colmare il gap tra Nord e Sud, sulle quali occorre valutare attentamente la compatibilità dei progetti ai fini della realizzazione effettiva delle opere. Dentro questa sfida, il Meridione deve scrollarsi di dosso quel sentimento di rassegnazione che non produce nulla di buono. Sud può essere sinonimo di efficienza e modernità, lo è già in alcune aree e con alcuni esempi. Si tratta soltanto di mettere a sistema buone pratiche che stanno già dando buoni frutti, restando però ben distanti da rivendicazionismi sterili e fini a se stessi. Al Sud si può fare impresa e si può vivere bene anche nei territori più lontani dai grandi centri urbani, dove i servizi e la qualità della vita possono avere alti standard. Il tutto anche con l'aiuto della digitalizzazione, che permette modelli di vita e lavorativi impensabili soltanto pochi anni fa. Le premesse affinché il Meridione vinca la sua scommessa e cammini sulle proprie gambe ci sono tutte, basta agire nella giusta direzione.

# PDL 217/2023, norme della pianificazioneper il governo del territorio

di **Andrea Gentili** Presidente ALI Marche
e Sindaco di Monte San Giusto

Dopo oltre 20 anni dalla legge 34, una nuova proposta della pianificazione per il governo del territorio appare quantomai necessaria, ma l'impianto doveva essere redatto secondo principi e tempi diversi rispetto a quelli seguiti dalla Regione Marche per arrivare alla Pdl 217/2023. Per prima cosa ritengo fosse necessaria una maggiore concertazione con gli enti del territorio, Comuni e Province, ma anche con gli ordini professionali e le associazioni di categoria che, invece, è mancata.

Per quanto riguarda le funzioni e le competenze, come sottolineato anche nelle osservazioni proposte dall'Upi, la Pdl ha ridotto e, in alcuni casi, completamente eliminato il ruolo esercitato fino ad oggi dalle Province in materia urbanistica e di tutela del paesaggio, a favore di un accentramento verso la Regione e il Ministero dei Beni Culturali. Un processo di "sussidiarietà al contrario" che contrasta con il dibattito che si è aperto in queste settimane al Governo per un ripristino di alcune funzioni alle Province, che non tiene conto della grande esperienza maturata da questi Enti intermedi negli ultimi 20 anni e che rischia di allungare in maniera incomprensibile i tempi dei procedimenti. A titolo di esempio, si può pensare all'attribuzione di competenze in materia di Vas sugli strumenti urbanistici comunali che non sarà più assegnata alle Province, mettendo così in discussione anche il rapporto di terzietà tra amministrazione procedente e amministrazione competente e dando maggiori funzioni ai Comuni che non hanno personale adeguato per lo svolgimento di tali funzioni. Poca chiarezza appare esserci anche sul ruolo della Conferenza di Copianificazione e Valutazione interistituzionale (CeVi) che la Regione ha mess o al centro della procedura di approvazione della pianificazione. Non si capisce, infatti, se si tratti di un organo tecnico o politico, dato che i diversi commi della Pdl sembrano in contraddizione tra loro quando, da un lato, affidano sia le convocazioni che la presidenza al legale rappresentante dell'ente competente all'approvazione del piano o della variante, dall'altra relativamente alle amministrazioni che possono partecipare alla CeVi, si fa riferimento ai soggetti con competenze in materia ambientale, quindi a figure tecniche. Relativamente alla partecipazione, inoltre, a differenza di quanto si potrebbe evincere dal nome che rimanda a una pianificazione coordinata, alla CeVi partecipano solo i Comuni capoluogo di provincia che possono fornire il loro contributo e dare le proprie osservazioni, escludendo così tutte le altre amministrazioni locali, senza tenere in debita considerazione le diversità e il fatto che nelle Marche ci sono realtà completamente opposte tra loro da nord a sud, dalla costa all'entroterra.

Relativamente ai Piani urbanistici generali (Pug), infine, la Pdl introduce una grande novità che, però, ancora una volta rischia di ripercuotersi negativamente sulle "spalle" dei Comuni. I Pug, infatti, nella componente strutturale non avranno più le previsioni edificatorie di espansione, ma esprimeranno solo vocazionalità senza efficacia conformativa della proprietà e degli altri diritti reali edificatori. Questo aspetto potrebbe avere pesanti effetti sulle entrate finanziarie dei Comuni che non potranno più contare sui contributi connessi con le aree di nuovo sviluppo. A tutte queste criticità si aggiunge anche un ulteriore aspetto di vaghezza relativo al consumo del territorio, quando al comma 7 della Pdl si parla della "possibilità di consumo di suolo in assenza di alternative". Come si potrà misurare questa "assenza di alternative"? Un'incertezza che andrebbe anche a stravolgere i dati attuali sull'esatto consumo di suolo nella nostra regione e peserebbe sulle rilevazioni future. Per tutti questi motivi ritengo che la Pdl 217 debba essere respinta, per poi essere riscritta a seguito di un'adeguata concertazione con i soggetti politici ed economici che operano sui territori.

di **Andrea Marrucci**, Presidente ALI Toscana e Sindaco di San Gimignano

# MANOVRA. In Toscana tolti 31 milioni di euro agli enti locali, così meno servizi e aiuti alle famiglie”

Firenze, 1 novembre 2023 -La manovra varata dal Governo percorre una strada sbagliata: quella di togliere risorse alle autonomie locali, riproponendo una stagione di tagli che credevamo definitivamente superata. In Toscana Irpet ha calcolato che verranno a mancare oltre 46 milioni a Regione, Comuni e altre istituzioni locali. E' vero che ve ne dovrebbero essere 15 in entrata a determinate condizioni e per alcune realtà, ma il saldo sarà negativo per almeno 31 milioni. Tagli a cui si devono poi aggiungere quelli previsti per la spesa sanitaria che toglieranno alla Regione Toscana almeno per il 2024 altri 163 milioni che, se sommati ai 141 milioni in meno del 2023, formano la cifra complessiva di 305 milioni in meno per la sanità rispetto al 2022. E senza quelle risorse la Regione dovrà necessariamente o tagliare drasticamente i servizi sanitari oppure ridurre le risorse ad altre voci di bilancio. Quindi, oltre a continuare un silenzioso attacco alla sanità pubblica e universale, si innescherà anche un meccanismo alla fine del quale molte famiglie toscane non avranno servizi o li avranno in misura ridotta.

Togliere risorse agli enti locali toscani vuol dire costringere tanti sindaci a dover chiudere o ridurre servizi, a non poter dare risposte alle situazioni di maggior bisogno, con effetti che nessun bonus poi potrà recuperare. Basti pensare a quello che sta succedendo con il taglio già deciso dal Governo sul contributo affitti. È comprensibile che in una situazione di congiuntura economica non favorevole vi sia attenzione al fronte delle uscite, ma non si capisce perché le vittime sacrificali di una legge di bilancio per lo più in deficit debbano essere, ancora una volta, i Comuni e gli Enti Locali, cioè quelle istituzioni più vicine ai cittadini e alla vita quotidiana delle persone. Tagliare ai comuni significa tagliare a famiglie e imprese.

Il Paese non cresce, i consumi interni sono logorati dall'inflazione, le crisi internazionali spingono i prezzi e l'export patisce. Servirebbe dunque una forte spinta pubblica, serve attuare il Pnrr ma il Governo taglia proprio quei fondi ai comuni che permetterebbero di assumere personale e mettere a terra i progetti Pnrr. I preannunciati tagli al comparto delle autonomie locali della legge di bilancio seguono di pochi mesi le intenzioni del Governo di voler spostare 13 miliardi di fondi Pnrr già assegnati ai comuni su altre, ed al momento incerte, fonti di finanziamento: scelte che ridurranno ancora di più i margini di manovra dei comuni a danno della crescita e della qualità della vita delle comunità amministrate.

# Bibiana Chierchia è la nuova presidente ALI Molise Sergio Sardelli vice presidente vicario

di **Valentina Guiducci** e **Ennio Di Loreto** - ufficio stampa ALI nazionale e ALI Molise

**Bibiana Chierchia**, consigliera PD al Comune di Campobasso, è la nuova Presidente ALI Molise. A eleggerla all'unanimità durante il Congresso regionale di ALI - Autonomie Locali Italiane - una platea di amministratori locali ed esponenti del mondo politico regionale. Il congresso di ALI Molise si è tenuto nel pomeriggio di mercoledì 22 novembre, a Isernia, nella Sala Consiliare del Comune.

Oltre alla presidente Chierchia, fanno parte del direttivo di ALI Molise, Sergio Sardelli (vice presidente vicario), Luigi Valente, Antonio Vesce, Lorenzo Coia, Alessia Panico, Antonio Tomassone, Iole Ramaglia, Felice Ciccone, Gigino D'Angelo e Filippo Poleggi.

«Sono entusiasta e onorata per questa nomina», le parole della neo eletta Presidente Chierchia. «Scegliere di essere oggi amministratrici e amministratori locali in Italia - ha proseguito - significa ascoltare conoscere le esigenze concretissime e urgenti delle famiglie, degli individui delle comunità. La rete tenace e proattiva che ALI promuove e realizza dentro i territori permette ogni giorno l'analisi dei bisogni, il reperimento e l'ottimizzazione delle risorse, la condivisione di soluzioni. È una comunità dialogante competente e anche un po' visionaria questa nostra associazione delle Autonomie Locali Italiane. Abbiamo la bella ambizione di crescere sempre più anche nel nostro Molise e - ha concluso - il Congresso di oggi è lievito di partecipazione e contagio di buone pratiche».

«Ritengo che far parte di una rete come ALI - ha detto, invece, il neo vice presidente di ALI Molise, Sergio Sardelli - sia essenziale per condividere conoscenze, esperienze e risorse, migliorando così la capacità di rispondere alle sfide locali in modo collaborativo ed efficace. E sono convinto che ALI Molise possa continuare ad essere un punto di riferimento per tutti gli enti locali che vivono con grande difficoltà questo momento storico sfavorevole per le piccole realtà locali».

«Bibiana Chierchia è un'amministratrice e una politica con le idee giuste e la vitalità per guidare la nostra associazione in Molise e per continuare a farla crescere», ha dichiarato Matteo Ricci, Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro. «ALI si sta sempre più caratterizzando per essere un punto di riferimento vero per tanti amministratori locali, per le tante battaglie che porta avanti e che non possono essere condotte da altre associazioni come l'ANCI, con cui lavoriamo a stretto contatto. Penso ad esempio alle responsabilità degli amministratori locali e il terzo mandato dei sindaci, o alla battaglia contro l'autonomia differenziata. Per questo abbiamo bisogno di strutturarci e fare rete, per rafforzare ancora di più questa grande energia locale fatta di amministratori riformisti e progressisti del nostro Paese», ha concluso Ricci. «Siamo molto soddisfatti di aver costruito anche nella nostra regione una nutrita rete di amministratori locali che si muovono sempre nell'interesse dei cittadini e delle giuste battaglie che riguardano i territori e, dunque, l'intero Paese. Alla nuova presidente ALI Molise e a tutto il rinnovato direttivo i migliori auguri di buon lavoro». Così, invece, Micaela Fanelli, Vice Presidente nazionale di ALI e Consigliera regionale della Regione Molise, nel suo intervento al Congresso regionale.

# Legge di Bilancio, ALI: Mille Comuni contro i tagli decisi dal Governo

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

Obiettivo mille Comuni. ALI (Autonomie Locali Italiane) ha inviato a tutti i Comuni e Province italiane un ordine del giorno, da votare e approvare nei rispettivi consigli comunali e provinciali, per chiedere formalmente al Governo di azzerare i tagli agli enti locali previsti dalla Legge di Bilancio.

"La Legge di Bilancio approvata dal Consiglio dei Ministri e all'esame del Parlamento - si legge nel documento - dispone, per la prima volta dopo sette anni, tagli di risorse per gli enti locali: 200 milioni in meno per i Comuni e 50 milioni per le Province e le Città metropolitane, tra il 2024 e il 2025, più un taglio aggiuntivo di 100 milioni per i Comuni e 50 per province e Città metropolitane. Inoltre, mancano del tutto le risorse per sterilizzare gli effetti della perequazione misurata sulla differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard dei Comuni, sono stati tagliati anche i trasferimenti per affrontare l'emergenza abitativa e non sono stati ripristinati quelli a sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie".
Le misure rischiano di mettere in seria crisi gli equilibri di bilancio, soprattutto dei comuni finanziariamente più deboli, d'impedire la realizzazione del PNRR e di impoverire la capacità di assicurare i servizi locali per tutti i Comuni, e questo proprio nel momento di maggiore bisogno per il riflessi negativi dell'inflazione e con la forte crescita delle povertà, confermata dai report dell'ISTAT.

«Con l'odg i Comuni si uniscono per chiedere al Governo di azzerare i tagli di risorse previsti in Manovra, ma non solo - spiega Valerio Lucciarini De Vincenzi, Segretario nazionale di ALI a margine del Consiglio nazionale di ALI, che si è svolto a Roma, al Tempio di Adriano, e al quale hanno partecipato tra gli altri Matteo Ricci, Achille Variati, Marco Minniti, Antonio Misiani -. Il quadro generale delineato dalla Manovra è fortemente imprudente e rischioso per la tenuta economica, finanziaria e sociale del Paese. Gli allarmi e le critiche tecniche molto serie delle istituzioni di controllo più autorevoli, quali Bankitalia, Corte dei Conti e Upb, lo confermano. Anche le richieste formalizzate dall'Anci e dall'Upi nelle audizioni parlamentari sono state disattese. Per questo vogliamo alzare la voce con precise richieste all'esecutivo. Gli enti locali - prosegue il Segretario nazionale di ALI - oltre a un netto NO ai tagli, chiedono che sia garantita la sterilizzazione degli gli effetti della perequazione, sia consentito agli enti l'utilizzo delle economie di gara derivanti dai ribassi d'asta per i progetti del PNRR al fine di concorre ad affrontare gli aumenti dei costi che si devono sostenere; che si rifinanzi e si potenzi il Fondo nazionale per il sostegno agli affitti e che, in attesa di un organico Piano nazionale per la casa che i Comuni rivendicano, e sia assicurato il finanziamento di tutti i progetti PINQuA ammissibili. È necessario inoltre che si restituiscano 350 milioni sottratti nel Decreto Anticipi agli interventi a sostegno della disabilità. Infine, non meno importante, sul tema delle riforme, i sindaci chiedono che si avvii con urgenza una riforma complessiva del governo del territorio, che leghi insieme rigenerazione urbana, politiche abitative e difesa del suolo, che finalizzi risorse affidando ad un'agenzia nazionale, articolata per regioni, la realizzazione di azioni di prevenzione del rischio idrogeologico, e che si porti a compimento - conclude Lucciarini - la riforma del reato di abuso di ufficio concludendo l'iter parlamentare già avviato».

# ALI presenta i suoi due nuovi strumenti di informazione: il canale whatsapp e "Informa"

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

**Dal mese di ottobre ALI ha due nuovi strumenti di informazione: Informa e il canale whatsapp. L'obiettivo è essere più vicini ai comuni e agli amministratori locali ma anche ai ministeri e alle agenzie nazionali, per ottimizzare la riuscita dei provvedimenti, di bandi, di azioni rivolte alle autonomie territoriali.**

Il primo strumento è "Informa", un servizio nazionale di informazione di ALI dedicato agli enti locali e non solo, una newsletter periodica che verrà inviata agli amministratori degli enti associati e via via ad un target più ampio. Il Direttore responsabile di Informa è Marco Filippeschi, che dirige anche l'ufficio studi, informazione e comunicazione dell'associazione di Via delle Botteghe oscure.
«Punteremo a informare anche gli operatori degli enti, dai segretari generali ai dirigenti e funzionari di comuni, province e città metropolitane, e ancora altre competenze di servizio che animano la capacità di risposta e d'innovazione», spiega il segretario generale di ALI Valerio Lucciarini De Vincenzi. L'idea è quella di «contribuire ad un'accelerazione delle azioni positive e concrete, perciò siamo pronti alla collaborazione con chi ha bisogno di veicolare le nuove politiche, di raggiungere in modo veloce ed efficace i target, a partire dai dirigenti dei ministeri, facendo un passo oltre la comunicazione istituzionale.
Nella risposta all'emergenza-Covid - ricorda Lucciarini -, ALI si è specializzata nell'informazione, raggiungendo numeri molto alti di contatti e una sua autorevolezza, e oggi, a regime, vogliamo offrire un servizio nuovo e di facile lettura, aderente alle aspettative degli enti locali, segnalando opportunità e scadenze". Per maggiori informazioni sul servizio è possibile visitare il sito di Informa: www.informaentilocali.net
Il secondo strumento è il nuovo canale whatsapp di ALI, nato il 20 ottobre scorso. «L'obiettivo - ha detto Marco Filippeschi, Direttore del Centro Studi e comunicazione di ALI - è informare con prontezza sui temi più sensibili per le autonomie locali e sull'offerta di servizi, anche potenziando la presenza sui social media. Pochi giorni dopo l'avvio della nostra agenzia "Informa" cogliamo tempestivamente la nuova opportunità che dà WhatsApp per gli aggiornamenti. Ora ALI ha anche il suo canale whatsapp».
Le prime due notizie del canale whatsapp, il lancio di "Informa" e il resoconto della presentazione del Rapporto 2023 dell'ASviS, dell'alleanza di cui ALI è parte insieme alla Rete dei Comuni Sostenibili, rappresentano bene l'indirizzo dell'associazione: «informare sulle politiche utili per aiutare i comuni, le province e le città metropolitane e innovare l'amministrazione con coerenza nel senso della sostenibilità ambientale e sociale», ha sottolineato Filippeschi.

RETE dei COMUNI SOSTENIBILI

# Le Rete dei Comuni Sostenibili lancia la guida delle città e dei paesi italiani che investono sulla sostenibilità

## In uscita a fine febbraio 2024 un libro dedicato all'Italia che si trasforma nel segno dell'Agenda 2030. Un volume pensato per cittadini, turisti, e amministratori che vogliono scoprire nuovi luoghi da visitare e buone pratiche da replicare

Ufficio Stampa La White
Rete dei Comuni sostenibili

Far conoscere l'Italia che ci prova, l'Italia che si trasforma, l'Italia che mette al centro le generazioni future. Sono questi gli obiettivi della Guida dei Comuni Sostenibili, una nuova iniziativa della Rete dei Comuni Sostenibili, lanciata dall'associazione nazionale a fine giugno, a Pesaro, in occasione del CaterRaduno. Il volume, edito da ETS e in uscita a fine febbraio 2024 (costo 15 euro), spiegherà ai cittadini dei territori aderenti alla rete come cambia la propria città.

La guida aiuterà a scoprire nuove mete anche ai viaggiatori che scelgono il turismo sostenibile, lento, accessibile, green e smart e che in queste pagine troveranno tanti buoni motivi per visitare le città e i paesi della Rete, tra beni recuperati tramite progetti di rigenerazione urbana e aree verdi riqualificate. Sarà inoltre un importante punto di riferimento per gli amministratori, per scoprire esperienze virtuose e replicare buone pratiche e modelli di successo. Ci saranno i luoghi della sostenibilità da visitare, con una descrizione delle principali informazioni e caratteristiche e una panoramica sulle esperienze virtuose di comunità sostenibili. Un QR-Code rimanderà a una pagina web con ulteriori approfondimenti, documenti e video.
La guida si potrà acquistare in tutte le librerie italiane, online e in occasione dei tanti eventi di presentazione che saranno organizzati dalla Rete.
"La sostenibilità non è solo un insieme di buone pratiche e di dati da misurare - commenta Valerio Lucciarini De Vincenzi, presidente della Rete dei Comuni Sostenibili -, ma ha un importantissimo potenziale anche nel campo del turismo. Perché di sostenibile esiste anche il turismo, non solo le scelte politiche di un'amministrazione comunale. La Guida che pubblicheremo va proprio in questa direzione: un luogo sostenibile è anche un luogo più bello, da visitare con piacere e consapevolezza".

"La Guida dei Comuni Sostenibili è una novità assoluta per l'Italia e una delle prime esperienze del genere in Europa - spiega Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo monitoraggio della Rete -. Nel tempo, chi viaggia con la consapevolezza del rispetto dei territori visitati, chiede sempre più informazioni sui luoghi rigenerati e sui servizi sostenibili offerti. Questo vale anche per i cittadini dei comuni sostenibili, che avranno con questa guida nuovi suggerimenti per vivere al meglio la propria città, paese o territorio. Ogni Comune aderente alla Rete avrà ben 4 pagine dedicate. In sintesi parleremo della storia del luogo e delle principali mete turistiche classiche. Approfondiremo gli aspetti della sostenibilità, descrivendo i parchi, i percorsi, i beni storici, le riqualificazioni urbane, i servizi a impatto zero utili al turista sensibile. Descriveremo le buone pratiche adottate affinché il turista possa vivere ancor più a fondo il territorio visitato. Pensiamo anche al turista "interessato", cioè amministratori e tecnici dei comuni di tutta Italia che potranno andare nei comuni sostenibili a conoscere le buone pratiche e magari importarle nel proprio comune".
"Essere gli editori di questa guida ci rende molto orgogliosi - dichiara Gloria Borghini, direttore commerciale di Edizioni ETS -. Crediamo fortemente nel progetto e nel messaggio che vuole trasmettere. La sostenibilità e l'attenzione per l'ambiente sono un tema che ci sta particolarmente a cuore e su cui abbiamo scelto da qualche anno di orientare le nostre scelte. La Guida dei Comuni Sostenibili 2024 rappresenta una assoluta novità nel panorama editoriale italiano e sarà in libreria a partire da febbraio 2024. Si tratterà della prima uscita di un format che verrà aggiornato ogni anno con l'obiettivo di farne un vademecum indispensabile per scoprire e vivere in modo più sostenibile e attento la vita nelle nostre città".
La Rete dei Comuni Sostenibili, nata nel 2021, raccoglie oltre 80 Comuni dal nord al centro al sud Italia, tutti impegnati nel promuovere buone pratiche coerenti con i 17 Obiettivi di sostenibilità definiti dalle Nazioni Unite nel 2015. È un'associazione nazionale, senza scopo di lucro, aperta a tutti i Comuni italiani, nata nel 2021 su iniziativa dell'Associazione delle Autonomie Locali Italiane - ALI, Città del Bio e Leganet. Persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività per la promozione tra Comuni e le Unioni dei Comuni, di politiche per la sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica, sulla base dei 17 Obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite e dei 12 obiettivi del Benessere Equo e Sostenibile.

# Nuoro tra i capoluoghi più sostenibili d'Italia Presentato alle Ricicliadi il Rapporto 2023 della Rete dei Comuni Sostenibili

## Nel Rapporto di sostenibilità spiccano l'83% di raccolta differenziata, l'aumento dei posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e l'allargamento del servizio di trasporto pubblico

**Il Comune di Nuoro è tra i capoluoghi di provincia italiani più sostenibili. A certificarlo è il Rapporto di sostenibilità 2023 redatto dalla Rete dei Comuni Sostenibili. L'occasione per parlare pubblicamente dei progressi "sostenibili" di Nuoro è stata la terza edizione delle Ricicliadi, evento promosso dall'amministrazione comunale con la società È-Comune e CEAS Nuoro che ha come obiettivo la condivisione di soluzioni concrete ed efficaci per promuovere lo sviluppo sostenibile e contrastare i cambiamenti climatici, il tutto sotto i dettami dell'Agenda 2030 dell'Onu. L'iniziativa specifica ha avuto luogo venerdì 20 ottobre al Polifunzionale di via Roma e hanno partecipato il sindaco Andrea Soddu, l'assessora all'ambiente Valeria Romagna, il presidente della Rete dei Comuni Sostenibili Valerio Lucciarini De Vincenzi e il responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio della Rete, Maurizio Gazzarri.**

Il Rapporto di sostenibilità del Comune di Nuoro e come funziona La Rete dei Comuni Sostenibili, analizzando i dati forniti dal comune e da istituti di ricerca come l'Istat, ha stilato questo Rapporto, che valuta 76 indicatori, la maggior parte dei quali su materie di stretta competenza dei comuni. Gli indicatori sono stati elaborati dalla Rete, con la collaborazione di ASviS, mentre il progetto di monitoraggio è stato messo sotto la lente di ingrandimento dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea quale buona pratica da esportare in altri paesi europei.
"Nel dettaglio - sottolinea Gazzarri -, Nuoro, tra i comuni capoluogo monitorati dalla Rete dei Comuni Sostenibili, ha ottenuto una delle percentuali più alte di indicatori con tendenza positiva. Tra le materie di competenza comunale, quasi l'80% degli indicatori ha risultato avere, infatti, un progresso nel breve periodo (cioè negli ultimi 5 anni). Percentuale che supera l'85% se si guardano le tendenze nell'ultimo anno. Segno di un comune che ha saputo reagire con vigore alla crisi pandemica e a quelle indotte dalle crisi climatiche e internazionali. Anche rispetto agli indicatori qualitativi, cioè quelli che monitorano lo stato delle procedure di importanti strumenti di pianificazioni o di atti amministrativi, Nuoro ottiene un risultato eccellente, considerato che ben 19 indicatori su 24 vedono un giudizio positivo o molto positivo. Entrando nelle dinamiche locali, si comprendono gli sforzi delle amministrazioni per dare una svolta sostenibile al proprio agire. La Rete dei Comuni Sostenibili aiuta i comuni che ne fanno parte (e da poco anche le province, oltre alle città metropolitane) a misurare questi sforzi e a capire in quale direzione debbano andare le scelte nei vari campi di analisi. A Nuoro si evidenzia un grande impegno dell'amministrazione e della comunità in questi anni per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e avviare percorsi virtuosi".
Nel merito, sul tema sociale e culturale, importante l'estensione dei posti negli asili nido e nelle scuole per l'infanzia, l'equità di genere nella composizione della giunta comunale, l'estensione del servizio di assistenza disabili, le iniziative contro la violenza di genere.
Rispetto alla sostenibilità ambientale si registra l'incremento dell'uso dei cibi biologici nelle mense comunali, degli orti urbani, del passaggio a LED dell'illuminazione pubblica, delle colonnine di ricarica per auto elettriche, delle auto ecologiche nel parco auto comunale, della raccolta differenziata (giunta ben all'83%), delle piantumazioni. Nuoro è inoltre tra i pochi comuni che vedono l'allargamento del servizio di trasporto pubblico locale.
Importanti risultati rispetto all'innovazione: si registra l'elevato numero di servizi comunali digitalizzati e inseriti nelle app pubbliche statali PagoPa e Io. Positivo anche il maggior uso e diffusione della comunicazione istituzionale tramite social network e l'avvio della implementazione di una piattaforma di open data. Dal punto di vista organizzativo e strategico, Nuoro si distingue per aver inserito gli obiettivi dell'Agenda 2030 nei propri strumenti di programmazione delle attività.
"L'adesione alla Rete dei Comuni Sostenibili - commenta il sindaco Andrea Soddu - rappresenta non soltanto un dovere, ma anche un passo fondamentale verso un futuro migliore. Questo passo è mosso dalla nostra profonda comprensione dell'importanza della sostenibilità e della necessità di cooperare con le altre comunità locali. Il Comune di Nuoro è orgoglioso di sostenere attivamente la Rete, presentando il report della città come testimonianza del nostro impegno. Consapevoli che la strada maestra è stata tracciata, ma altrettanto consapevoli che il lavoro da compiere è ancora considerevole. Questa consapevolezza è un segno di maturità e determinazione nell'affrontare le sfide del futuro".
"Ogni comune che si fa 'misurare' dal punto di vista della sostenibilità ha già fatto un importante passo avanti per ottenere risultati - afferma il presidente Lucciarini De Vincenzi -. Nuoro ha fatto anche di più, portando a casa numeri molto significativi che lo collocano tra i migliori capoluoghi di provincia italiani fin qui misurati. Complimenti all'amministrazione comunale e a tutti gli uffici. Il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 deve vedere in prima linea i sindaci, gli amministratori locali e le comunità che si impegnano ogni giorno per migliorare".

Ufficio stampa Rete dei Comuni Sostenibili

# La Rete dei Comuni Sostenibili alla presentazione del Rapporto ASviS: "Ritardi sul raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, chiediamo più impegno per far crescere le competenze della classe dirigente"

Il 19 ottobre ha avuto luogo a Roma la presentazione dell'ottava edizione del Rapporto ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, questo il titolo del rapporto 2023, evidenzia progressi e ritardi del nostro Paese verso il raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 e identifica gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del modello di sviluppo.
Sono intervenuti per ASviS il direttore scientifico, Enrico Giovannini, e i presidenti, Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini, che hanno avuto modo di confrontarsi con le istituzioni presenti. Per la Rete dei Comuni Sostenibili hanno partecipato il presidente Valerio Lucciarini De Vincenzi, il direttore Giovanni Gostoli e il coordinatore del comitato scientifico Marco Filippeschi. "La Rete dei Comuni Sostenibili - dichiara a margine il presidente Valerio Lucciarini de Vincenzi - fa propria la sintesi del rapporto ASviS così come redatta e illustrata dal direttore scientifico Enrico Giovannini. L'arretramento che si registra sulla maggior parte dei goal dell'Agenda 2030, per quanto riguarda il nostro Paese, è un dato di fatto che configura una situazione di contesto davvero negativa. Occorre che il governo mantenga gli impegni assunti in sede nazionale e internazionale affinché davvero si possa dare quel sostegno indispensabile alla classe dirigente tutta di questo Paese, ai fini della conoscenza, della consapevolezza e della competenza sui temi della sostenibilità". "Infine - conclude -, sosteniamo anche la proposta di ASviS di istituire la Giornata della Sostenibilità il 22 febbraio, data che cade in un periodo per noi congeniale anche perché in quei giorni svolgeremo la nostra consueta assemblea nazionale".

# La Provincia di Foggia è comunità sostenibile

**L'associazione, grazie alla modifica statutaria dell'ultima assemblea nazionale, accoglie anche province e città metropolitane. Ne fanno già parte la Provincia di Brindisi, la Città Metropolitana di Torino e la Città Metropolitana di Roma. La Provincia di Foggia è entrata nella Rete in collaborazione con l'associazione "Per il meglio della Puglia"**

La Provincia di Foggia è entrata nella Rete dei Comuni Sostenibili. È la seconda provincia d'Italia a entrare nell'associazione dopo quella di Brindisi, ma soprattutto è la conferma che la Rete ormai si rivolge a vere e proprie comunità sostenibili, oltrepassando quindi i confini comunali. Infatti, grazie a una modifica statutaria effettuata in occasione dell'assemblea nazionale dello scorso marzo, a Roma, possono entrare nella Rete dei Comuni Sostenibili anche le province, le città metropolitane e le regioni: oltre a Foggia, hanno già aderito Brindisi e le Città Metropolitane di Torino e Roma. Anche questo nuovo ingresso della Provincia di Foggia nella Rete è avvenuto in collaborazione con l'associazione Per il meglio della Puglia.

"La Rete dei Comuni Sostenibili rappresenta un importante riferimento a livello nazionale per la condivisione di best practices, conoscenze e strumenti utili a favorire lo sviluppo sostenibile dei territori - afferma Giuseppe Nobiletti, presidente della Provincia di Foggia -. La nostra adesione ci permetterà di beneficiare delle esperienze di altre realtà locali, potenziare la collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati e promuovere azioni mirate a contrastare i cambiamenti climatici, tutelare l'ambiente, promuovere la mobilità sostenibile e favorire la partecipazione attiva dei cittadini".

"La Rete dei Comuni Sostenibili è nata come associazione di comuni, ma da quest'anno abbiamo deciso di estendere il progetto anche a province, città metropolitane e regioni - dicono Giovanni Gostoli e Maurizio Gazzarri, rispettivamente direttore e responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio della Rete dei Comuni Sostenibili -. L'attività progettuale è sempre più solida nelle realtà aderenti e più cresce l'associazione tanto più crescono i servizi alle amministrazioni locali. L'idea di aprire la Rete alle 'Province Sostenibili' nasce, da un lato, dalla forte richiesta di presidenti, sindaci e degli amministratori locali; e, dall'altro, dalla volontà progettuale di rafforzare la strategia multilivello degli enti locali per mettere a terra i grandi obiettivi di Agenda 2030. Dopo Brindisi e le Città Metropolitane di Torino e Roma, siamo lieti dell'adesione della Provincia di Foggia. La Puglia si conferma una regione all'avanguardia e che investe tanto sulla sostenibilità per migliorare la qualità di vita delle comunità locali e intraprendere nuovi sentieri di sviluppo anche economico. Queste province e città metropolitane sono le prime in Italia in cui partirà la sperimentazione del set di indicatori provinciali per monitorare l'efficacia delle politiche di sostenibilità. Lo strumento di misurazione è composto di circa 50 indicatori, quantitativi e qualitativi. La maggioranza degli indicatori, come per quelli comunali, è riferita a materie di competenza diretta dell'ente. Sarà prodotto poi un report di sostenibilità e servizi utili, dalla formazione alla condivisione di buone pratiche, fino alla comunicazione. L'adesione delle province è molto importante perché sostiene e incoraggia l'impegno dei sindaci. Questo ci consentirà di arricchire ulteriormente anche i Rapporti di sostenibilità dei comuni di quel territorio provinciale con confronti verticali e, più in generale, darà un contributo strategico per la coerenza delle politiche di sviluppo sostenibile tra i diversi livelli istituzionali".

"La Rete dei Comuni Sostenibili è fortemente impegnata nella sperimentazione del monitoraggio volontario delle politiche degli enti aderenti - fa sapere Nunzia Palladino, vicepresidente della Provincia di Foggia -. I comuni, e nel nostro caso le province, aderendo si impegnano a farsi monitorare annualmente e a darsi degli obiettivi di miglioramento delle performance degli stessi indicatori. Per ogni indicatore verrà fornita la tendenza pregressa e laddove è possibile lo stato di raggiungibilità degli obiettivi fissati da ogni singolo ente. Insomma, gli enti non solo saranno seguiti e guidati nei progetti e nelle azioni che metteranno in campo, ma saranno aiutati a selezionare progetti innovativi intercettando risorse per attuarli e saranno fornite opportunità formative agli amministratori e ai tecnici dei comuni aderenti alla Rete in modo da potersi migliorare continuamente. Questa ricchezza di strumenti e di personale a servizio dell'ente, ma anche di opportunità progettuali, mi ha spinta a sostenere l'ingresso nella Rete della nostra provincia che, insieme a quella di Brindisi, è la seconda in Italia".

"La Provincia di Foggia sposa il progetto della Rete dei Comuni Sostenibili in quanto ne riconosce i valori e ritiene sia un valido strumento per arrivare a soddisfare gli obiettivi di Agenda 2030 coinvolgendo le comunità locali - sottolinea Lucrezia Cilenti, consigliera provinciale con delega all'ambiente -. Siamo consapevoli che la Provincia di Foggia debba superare criticità importanti in tema di sviluppo sostenibile. Siamo inoltre convinti che, attraverso un percorso di condivisione di buone pratiche e piccole sfide cadenzate poste in ogni campo (ambientale, economico, sociale e istituzionale), si possa attuare una corretta pianificazione del nostro territorio con risultati sensibili e utili allo scopo".

"Siamo molto orgogliosi di aver contribuito all'ingresso di un'altra realtà pugliese nella Rete dei Comuni Sostenibili - aggiungono i rappresentanti dell'associazione Per il meglio della Puglia, Piero Gambale e Michelangelo D'Abbieri, rispettivamente presidente e referente del protocollo d'intesa con la Rete dei Comuni Sostenibili -. La Provincia di Foggia, e tutta la Puglia, stanno dando un grande contribuito alla Rete e di conseguenza ai temi che porta avanti e che noi condividiamo: la sostenibilità concreta sui territori e il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Ci siamo spesi molto anche per la modifica dello statuto della Rete per consentire l'ingresso anche a province, città metropolitane e regioni: affermare il concetto di comunità sostenibili è una ricchezza. Ringraziamo i rappresentanti istituzionali della Provincia e gli amici della Rete per questa nuova occasione di crescita".

# La sostenibilità negli statuti comunali: ecco la proposta della Rete dei Comuni Sostenibili

**L'associazione suggerisce che sostenibilità, tutela dell'ambiente e del clima e principio intergenerazionale - già nella Costituzione italiana - entrino negli statuti degli entiche decideranno di proporla ai rispettivi Consigli comunali**

"Sostenibilità, tutela dell'ambiente e del clima e principio intergenerazionale, già inseriti nella Costituzione italiana, entrino negli statuti comunali d'Italia". Parole e musica della Rete dei Comuni Sostenibili. L'associazione, che si appresta a compiere tre anni di attività, fin dall'inizio si è impegnata a tenere insieme grandi princìpi ispiratori e azioni pratiche. Se, da un lato, la "misurazione" della sostenibilità dei comuni tramite indicatori oggettivi ha ricevuto molti consensi e adesioni in tutta Italia, questa nuova proposta vuole fissare con maggior vigore uno dei temi che più ha ispirato l'attività della Rete e degli amministratori che hanno deciso di farne parte.

La Rete invita i comuni ad adeguare lo statuto comunale affinché siano ripresi i princìpi entrati nel 2022 nella Costituzione italiana e che riguardano, in estrema sintesi, lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente. Ecco il testo della proposta di emendamento: "Il Comune tutela l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi e la salute umana. Per far fronte all'emergenza climatica orienta le proprie politiche e attività amministrative alla sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale. Il Comune concorre per l'attuazione del principio costituzionale coinvolgendo le comunità, le imprese, le associazioni, i singoli cittadini, creando sinergia con gli altri comuni e gli enti locali, collaborando con le istituzioni regionali, nazionali, europee ed internazionali. Ciò al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, adottati dall'Assemblea generale dell'Onu, ridurre l'inquinamento e le emissioni climalteranti, fino alla neutralità climatica, assicurare l'uso sostenibile ed equo delle risorse anche per il benessere delle generazioni future". vInfine: la Rete auspica che la proposta di emendamento venga approvato dai Consigli comunali con un voto bipartisan di tutte le forze politiche e civiche al fine di sensibilizzare le comunità, gli amministratori di oggi e di domani; dopo l'approvazione, le amministrazioni comunali dovrebbero incentivare, in collaborazione con le scuole, attività di sensibilizzazione e conoscenza sui temi della sostenibilità. Sul sito della Rete dei Comuni Sostenibili, attraverso una mappa interattiva, saranno pubblicati i nomi dei comuni e delle città che approveranno l'emendamento nel proprio statuto comunale. Per comunicare la deliberazione: direttore@comunisostenibili.eu

"La Rete dei Comuni Sostenibili è fortemente impegnata nella sperimentazione del monitoraggio volontario delle politiche degli enti aderenti, secondo il set dei 100 indicatori per i comuni capoluogo e 74 per i comuni non capoluogo decisi in condivisione con l'ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, con l'obiettivo di realizzare le Agende locali 2030 - commentano Valerio Lucciarini De Vincenzi e Marco Filippeschi, rispettivamente presidente e coordinatore del comitato scientifico della Rete dei Comuni Sostenibili -. Cerchiamo, insomma, di promuovere e condividere buone pratiche e partecipiamo a molte iniziative che selezionano progetti innovativi. Cogliamo anche la necessità di promuovere campagne unificanti, di significato generale, che i comuni della Rete e altri che manifestano interesse rivendicano. È per questo che siamo a proporre ai comuni italiani un'iniziativa specifica che può avere grande valore simbolico, stimolata anche dalla recente approvazione bipartisan dell'inclusione del principio di tutela dell'ambiente nella Costituzione italiana. Abbiamo redatto un modello di articolo, che invieremo alle amministrazioni, per integrare nello statuto comunale la sostenibilità, con riferimento agli obiettivi dell'Onu e alla necessità di contrastare l'emergenza climatica. Naturalmente, si tratta di una proposta adattabile secondo ciò che già contengono i testi di statuto in vigore. Lo riteniamo un atto simbolico in grado di completare il lavoro concreto che moltissime realtà stanno già svolgendo".

# La Rete dei Comuni Sostenibili protagonista al City Vision di Padova, dove si pensano le città del domani, tra buone pratiche e nuove tecnologie. Premiati quattro comuni dell'associazione: Lecce, Gualdo Tadino, Trezzano sul Naviglio e Lunano

Mercoledì 11 ottobre 2023, al Padova Congress, gli Stati generali delle città intelligenti con tanti sindaci della Rete dei Comuni Sostenibili. Il presidente Lucciarini De Vincenzi: "Si aggiunga un meccanismo di premialità per quei comuni che si fanno misurare dal punto di vista della sostenibilità con strumenti scientifici certificati"

**Il cambiamento della società è un processo molto veloce e complesso, nonché attualmente in corso. Governarlo e renderlo sostenibile per luoghi e comunità è una delle sfide più grandi. La Rete dei Comuni Sostenibili cerca risposte per affrontare queste sfide, sia nelle buone pratiche quotidiane messe in atto da sindaci e amministratori locali, sia dai palchi più significativi d'Italia su questo tema. Come al City Vision di Padova, gli Stati generali delle città intelligenti, quest'anno si sono tenuti al Padova Congress mercoledì 11 ottobre 2023.**

Pnrr, sostenibilità, mobilità, energia e gestione e analisi dei dati i temi al centro della seconda edizione della manifestazione, in cui amministratori locali, docenti, funzionari ed esperti dei vari settori coinvolti si sono confrontati per capire in che direzione stia andando lo sviluppo digitale delle città e quali azioni debbano essere messe in pratica.
La Rete dei Comuni Sostenibili, anche quest'anno, è stata community partner dell'iniziativa, trasmessa anche su Repubblica TV.
Nel panel "Dar vita a città intelligenti", iniziativa di primo piano di City Vision, sono intervenuti Elena Piastra e Matteo Biffoni, rispettivamente sindaci di Settimo Torinese e Prato, appartenenti alla Rete dei Comuni Sostenibili.
"La nostra è un'esperienza 'antica' di città intelligente - fa sapere Biffoni -. È stato fondamentale il coinvolgimento della comunità locale nell'intercettare il cambiamento portato dalle nuove tecnologie per restare al passo con i tempi in un genere di azienda come il tessile: la città di Prato è il più grande distretto tessile d'Europa. È stato avviato un progetto, Prisma, che punta a far rete con imprenditori e giovani professionisti da tutta Italia affinché si impegnino su Prato con idee, esperienze e investimenti".
"Settimo Torinese è stata sede del mondo della chimica di ogni genere fin dall'inizio del Novecento - sottolinea la sindaca Piastra -. La sfida oggi è recuperare spazi e colmare quei vuoti urbani derivati da aziende di livello multinazionale che nel tempo hanno portato avanti processi di dismissione. I comuni solitamente fanno la propria parte, occorre svecchiare certe norme sulla bonifica, con l'obiettivo dichiarato di recuperare spazi, metterli a disposizione dei cittadini e generare 'polmoni verdi' a beneficio della collettività".
Alla discussione sulle opportunità dell'Agenda 2030 per le comunità locali ha preso parte il presidente della Rete dei Comuni Sostenibili, Valerio Lucciarini De Vincenzi. Importante anche la partecipazione di amministratori locali appartenenti alla Rete ad altri tre tavoli: Marco Perugini, presidente del Consiglio comunale di Pesaro, ha parlato della città inclusiva, mentre al tavolo sull'Agenda 2030 hanno partecipato Massimiliano Presciutti, sindaco di Gualdo Tadino (Perugia), Francesca Frenquellucci, assessore all'innovazione del Comune di Pesaro, Dina Merlo, assessore all'ambiente del Comune di Rovigo e Valentina Ricesso, assessore all'ambiente del Comune di Cappella Maggiore (Treviso), insieme al direttore della Rete dei Comuni Sostenibili, Giovanni Gostoli.
Grandi protagonisti i Comuni di Lecce, Gualdo Tadino, Trezzano sul Naviglio e Lunano, tutti parte della Rete, che hanno ricevuto un premio speciale per alcune buone pratiche di sostenibilità messe in campo e realizzate.
Il Comune di Lecce (clicca qui per il comunicato specifico) è stato premiato per il progetto Reactivity sulla mobilità sostenibile. A ritirare il premio l'architetto Vincenzo De Lucia, mobility manager del comune.
Il Comune di Gualdo Tadino (clicca qui per il comunicato specifico) si è aggiudicato il riconoscimento per Stand Up Gualdo Tadino su mobilità e turismo sostenibili. Il premio è stato ritirato dal sindaco Massimiliano Presciutti.
Il Comune di Trezzano sul Naviglio (clicca qui per il comunicato specifico) ha vinto per il progetto Città Spugna, che promuove il drenaggio urbano sostenibile per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.
Hanno ritirato il premio il sindaco Fabio Bottero e il consigliere delegato all'ambiente della Città metropolitana di Milano Paolo Festa.
Il Comune di Lunano (provincia di Pesaro e Urbino) è stato selezionato nella top 3 dei comuni più "smart" d'Italia, nonché primo delle Marche, con meno di 2.000 abitanti nel City Vision Score, nuovo premio istituito quest'anno dalla direzione del City Vision.
Sono stati premiati anche, tra i migliori del City Vision Score, il Comune di Gradara e la Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta (Progetto Brenta E-mobility dell'Unione di undici comuni premiati dal direttore della Rete Giovanni Gostoli: Mira, Dolo, Stra, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Fiesso, Fossò, Noventa Padovana, Pianiga, Vigonovo al quale si è aggiunto il Comune di Mirano).
Marco De Matteis, assessore alla mobilità urbana sostenibile del Comune di Lecce: "Nelle città dove si vive bene, i cittadini non usano prevalentemente l'automobile per gli spostamenti brevi. Partendo da questo dato, con il progetto Reactivity abbiamo voluto stimolare il cambio di abitudini di mobilità di quei cittadini che ancora non hanno sperimentato i vantaggi degli spostamenti a piedi, in bicicletta, in car-pooling o con i mezzi pubblici e di micromobilità. Al lavoro costante di sensibilizzazione che l'amministrazione comunale conduce, il progetto aggiunge la possibilità di premiare con buoni per gli acquisti da effettuare in esercizi commerciali

CITYVISION
IL FUTURO DELL'INTELLIGENT CITY. OGGI

della città i cittadini che scelgono di cambiare abitudini. È una sperimentazione che sta già dando ottimi risultati".

Massimiliano Presciutti, sindaco di Gualdo Tadino: "Siamo molto soddisfatti di questo riconoscimento. Ringrazio City Vision, tutti i soggetti coinvolti in questo splendido evento all'avanguardia nato a Padova, e la Rete dei Comuni Sostenibili per il sostegno e il patrimonio di idee che porta. Il progetto premiato si chiama Stand Up Gualdo Tadino e ci ha consentito di realizzare un'area di sosta per camper, una cosa apparentemente semplice che integrata ad altre azioni già messe in campo come le Vie dell'Acqua e il nuovo polo intermodale, che sorgerà a breve a ridosso del centro storico, daranno l'impulso per un rilancio incredibile della vallata, insieme a un suo sviluppo sostenibile: il progetto tiene insieme sostenibilità, cura per il territorio, mobilità dolce, accessibilità e occupazione giovanile. È da qui che è nata l'associazione Valsorda Tour, gestita da giovani, che si occupano anche dell'area di sosta per camper e gestiscono le escursioni in tutte le stagioni. Come ricaduta positiva registriamo tra le tante cose la partecipazione della valle al cartellone di Suoni controvento, con il coinvolgimento di artisti del calibro di Ludovico Einaudi, Fiorella Mannoia e Carmen Consoli, oltre l'organizzazione di eventi sportivi di richiamo nazionale che puntiamo a far crescere di anno in anno. È, di fatto, una vallata a impatto zero. Inoltre, c'è uno studio di fattibilità che è un sogno nel cassetto: quello di realizzare una funivia per collegare il centro di Gualdo Tadino al punto più alto, a 1348 metri dove sorge l'Eremo di Serrasanta, il punto centrale del Sentiero Italia, che attraversa tutta la Penisola".

Fabio Bottero, sindaco di Trezzano sul Naviglio: "Sono molto soddisfatto di questo riconoscimento, che condivido con tutti i comuni aderenti al progetto vincitore. Ringrazio City Vision, tutti i soggetti coinvolti in questo splendido evento all'avanguardia nato a Padova, e la Rete dei Comuni Sostenibili per il sostegno e il patrimonio di idee che porta. Con il progetto premiato, per il quale ringrazio la Città metropolitana di Milano e tutti gli altri partner, intendiamo dare il nostro contributo per mitigare gli effetti del cambiamento climatico in territori, come il nostro, fortemente urbanizzati e che necessitano di equilibrio e sostenibilità per poter costruire un futuro migliore. Ringrazio, infine, la Rete dei Comuni Sostenibili per il contributo di idee e di pratiche concrete che ispirano la nostra azione amministrativa".

"La Città metropolitana di Milano è dalla parte della sostenibilità e ritiene fondamentale dare il proprio contributo per lo sviluppo di politiche concrete che vadano verso la direzione degli obiettivi dell'Agenda 2030 - afferma Paolo Festa, consigliere delegato all'ambiente della Città metropolitana di Milano -. Decisiva, in questo senso, la collaborazione con i comuni della Città metropolitana come Trezzano sul Naviglio per il progetto Città Spugna: un lavoro concreto per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Ringrazio il settore Ambiente della Città metropolitana di Milano per il grande impegno".

Valerio Lucciarini De Vincenzi, presidente della Rete dei Comuni Sostenibili: "City Vision rappresenta un appuntamento di eccezionale importanza per i comuni e tutte le realtà che vi partecipano. Lo è anche per la Rete dei Comuni Sostenibili. Quest'anno abbiamo avuto la bella soddisfazione di veder premiati alcuni dei comuni aderenti alla nostra associazione per delle buone pratiche che hanno messo in pratica e faccio loro i complimenti. Il risvolto pratico delle idee di sostenibilità che portiamo avanti è una delle migliori caratteristiche della Rete, che si mette al servizio degli enti locali che desiderano provare a realizzarle. Abbiamo avuto il piacere, inoltre, di intervenire in numerosi panel, come quello, ad esempio, dedicato all'Agenda 2030 e alle sfide e opportunità per le comunità locali, tema che affrontiamo ogni giorno e che è ormai imprescindibile nel dibattito nazionale. Ringrazio, quindi, gli organizzatori e tutti i partecipanti. Faccio infine un appello al governo: è necessario che si applichi un meccanismo di premialità per quei comuni che decidono di farsi misurare dal punto di vista della sostenibilità con strumenti scientifici certificati".

Giovanni Gostoli, direttore della Rete dei Comuni Sostenibili: "Padova con City Vision è la capitale italiana delle città intelligenti. Per la Rete dei Comuni Sostenibili è un partner strategico per stimolare la trasformazione intelligente delle città, dei grandi e dei piccoli-medi comuni. Gli Stati generali sono sempre più un luogo di contaminazione di idee e buone pratiche, innovazione e conoscenze, start up di proposte per la trasformazione smart dei comuni. Insieme condividiamo la necessità di accelerare la transizione ecologica e digitale, a partire dalle comunità locali, la necessità di governare con i dati e sistemi di monitoraggio, passare da una sostenibilità predicata a una sostenibilità praticata. L'intesa tra City Vision e la Rete dei Comuni Sostenibili, sottoscritta poco più di un anno fa, si è consolidata. Sindaci e amministratori sono stati protagonisti dell'ultima straordinaria edizione degli Stati generali, ma anche di tavole rotonde e iniziative in tutta Italia. Diversi comuni hanno già ospitato alcuni eventi locali di City Vision e altri lo faranno in futuro. Ringraziamo il direttore Domenico Lanzilotta e tutto il team di City Vision, il Comune di Padova e l'Università di Padova per aver condiviso insieme questo straordinario percorso che ci vedrà insieme anche in futuro".

**Cos'è City Vision**

City Vision è una piattaforma di contenuti ed eventi che facilita lo scambio di esperienze, esigenze e soluzioni per la trasformazione intelligente dei territori. La comunità di City Vision comprende amministratori pubblici, funzionari della pa, imprese, organizzazioni, professionisti, ricercatori, innovatori. Quella di Padova è la terzultima tappa del roadshow 2023: a novembre e a dicembre l'iniziativa si terrà rispettivamente a Pesaro e a Cuneo. È nato a Padova a fine 2020 per ripensare le città intelligenti post Covid ed è organizzato da Fiera Padova e Blum.

**Cos'è la Rete dei Comuni Sostenibili**

La Rete dei Comuni Sostenibili è un'associazione nazionale senza scopo di lucro aperta all'adesione di tutti i comuni italiani e unioni di comuni, a prescindere dalla dimensione, collocazione geografica e colore politico dell'amministrazione comunale. Dal 2023 è aperta anche all'adesione di province, città metropolitane e regioni. L'associazione promuove politiche per la sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica, con un progetto innovativo e concreto, valorizzando le buone pratiche e accompagnando le amministrazioni locali alla territorializzazione e al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.

È nata nel 2021 su iniziativa dell'Associazione delle Autonomie Locali Italiane (ALI), Città del Bio e Leganet, in collaborazione con ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, e in sinergia con il Joint Research Centre della Commissione europea. Nel primo anno e mezzo di attività hanno aderito quasi 100 enti locali ed è in costante espansione con oltre 300 manifestazioni d'interesse.

Rete Comuni sostenibili
**https://www.comunisostenibili.eu/**

Facebook, Instagram, Twitter e LinkedIn
**@retecomunisostenibili**

Canale Telegram
**@comunisostenibili**